

Naturschutz e Denkmalschutz nella Costituzione (*Grundgesetz*) della Repubblica Federale di Germania

Anka Ziefer

Questo breve contributo ha il proposito di presentare in maniera riassuntiva alcune tappe fondamentali della formazione della legislazione dei Beni Culturali in Germania¹ e di individuare il legame con lo sviluppo della legislazione della tutela dell'ambiente e del paesaggio. Un confronto dell'attuale Costituzione della Repubblica Federale Tedesca (suddivisa in 16 *Länder*, che sono stati autonomi) con alcune delle costituzioni dei singoli stati federati e con la Costituzione di Weimar del 1919 chiarirà in maniera esemplare uno degli aspetti più significativi del quadro legislativo del modello federale tedesco.

Al contrario di quella italiana, l'attuale Costituzione della Repubblica Federale di Germania (*Grundgesetz*, approvata nel 1949) non contiene nessun dispositivo che conferisca alla Federazione, cioè al governo centrale, la competenza di legiferare nell'ambito della tutela dei beni culturali². Questo totale silenzio non è dovuto a una mancanza in Germania di modelli legislativi: l'articolo 150 della Costituzione

di Weimar del 1919 (*Weimarer Reichsverfassung*) prevedeva infatti che i monumenti storici, le opere d'arte, le bellezze della natura e il paesaggio fossero protetti e curati dal *Reich*: «(1) Die Denkmäler der Kunst, der Geschichte und der Natur sowie die Landschaft genießen den Schutz und die Pflege des Staates». Questo comma, che dichiarava la tutela dei beni culturali un obbligo dello Stato, diventò, come vedremo in seguito, il modello per comma simili in alcune delle Costituzioni dei singoli stati federati a partire dal 1945, ma non lasciò alcuna traccia nella Costituzione della Repubblica Federale, ratificata nel maggio del 1949.

Questa situazione rispecchia perfettamente la divisione delle competenze fra la Federazione (*Bund*) e i singoli *Länder*. Uno dei principi fondamentali del modello federale tedesco è la *Kulturhoheit der Länder*, secondo cui è compito dei singoli stati federati gestire in autonomia, nel loro territorio, l'intero settore dei beni culturali, dell'educazione e dell'università. Infatti dopo

il 1945 la Federazione non ha mai fatto nessun tentativo di espandere le sue competenze in questo campo o di elaborare una legge-quadro di tutela dei beni culturali. Nella Repubblica Federale Tedesca di oggi esistono dunque 16 leggi regionali per la tutela dell'intero patrimonio culturale³. Ad esempio il Libero Stato di Baviera si autodefinisce, nell'articolo 3 della sua costituzione, in vigore dal 2 dicembre 1949, un *Rechts-, Kultur- und Sozialstaat*, con l'obbligo di tutelare i beni comuni («Er dient dem Gemeinwohl»). Fra le varie costituzioni dei *Länder*, quest'affermazione dell'importanza della cultura come patrimonio comune, al pari dello «Stato di diritto» e dello «Stato sociale», è unica e non costituisce solo un'affermazione programmatica, ma implica anche un particolare impegno a livello giuridico. Questo proposito governativo trova infatti riscontro nell'articolo 141 dello stesso testo, che contiene il paragrafo più lungo e approfondito – in confronto con altri passi simili dei vari testi costituzionali dei

*Länder*⁴ – dedicato all'obbligo dello Stato di tutelare i beni culturali: «(1) Die Denkmäler der Kunst, der Geschichte und der Natur sowie die Landschaft genießen öffentlichen Schutz und die Pflege des Staates, der Gemeinden und der Körperschaften des öffentlichen Rechts. Herabgewürdigte Denkmäler der Kunst und der Geschichte sind möglichst ihrer früheren Bestimmung wieder zuzuführen. Die Abwanderung deutschen Kunstbesitzes ins Ausland ist zu verhüten»⁵.

Al contrario della costituzione della Repubblica Federale Tedesca, che non menziona esplicitamente la tutela dei beni culturali come obbligo dello stato, la maggior parte delle costituzioni dei singoli *Länder*, ratificate dopo il 1947, contiene paragrafi simili fra loro, come dimostrano le costituzioni di Renania-Palatinato⁶, Saarland⁷, Assia⁸, Nord Reno-Westfalia⁹ e Baden-Württemberg¹⁰. In questi testi, compreso quello bavarese, la tutela dei beni culturali è associata alla protezione dell'ambiente e del paesaggio, come del resto avveniva nel primo paragrafo dell'articolo 150 della costituzione di Weimar del 1919, che tutti hanno preso a modello¹¹.

Il legame «naturale» tra la tutela dei beni culturali e la protezione dell'ambiente e del paesaggio, menzionata nei testi costituzionali, non ha invece riscontro a livello normativo: nella Germania odierna il *Naturschutz* e il *Denkmalschutz* sono due campi divisi, gestiti diversamente e indipendentemente dal punto di vista legislativo. Il fatto che il primo sia tutelato dalla legislazione nazionale, mentre il secondo non trovi nemmeno menzione nella costituzione della Repubblica Federale, può persino far pensare a una questione di gerarchia. Storicamente, durante il periodo di formazione della moderna le-

gislazione per la tutela dei beni culturali, a livello nazionale, i due ambiti erano strettamente collegati uno all'altro. Nella costituzione di Weimar del 1919, come abbiamo visto, nel primo paragrafo sono elencati i vari tipi di *Denkmäler* (monumenti) che godono della tutela dello Stato, e cioè *Kunstdenkmäler* (monumenti d'arte), *Geschichtsdenkmäler* (monumenti della storia) e *Naturdenkmäler* (monumenti della natura). In aggiunta è menzionato anche il paesaggio (*Landschaft*) come elemento complessivo che trascende il singolo monumento naturale. L'utilizzo del termine *Denkmal* per la definizione di monumento, di valore non solo artistico o storico, ma anche naturale, è molto significativo ed è il risultato di un lungo processo di sviluppo d'impronta socioculturale della terminologia legislativa.

La parola *Naturdenkmal* non appare per la prima volta nella costituzione del 1919. L'espressione «monuments de la nature» fu utilizzata infatti da Alexander von Humboldt nella sua *Relation historique*, nella cui edizione tedesca, redatta dall'autore stesso e pubblicata nel 1859, fu tradotta con *Naturdenkmale*¹². La fusione in un'unica parola composta è molto significativa, in quanto conferisce un valore storico a una creazione della natura. Il nuovo termine implica inoltre una parentela tra *Geschichts-, Kunst- e Naturdenkmälern*. Fu proprio quest'idea dell'unità di storia, arte e natura ad assumere una grande importanza durante lo sviluppo della legislazione delle «cose d'arte» in Germania, all'inizio del Novecento. Fu il Granducato d'Assia a proporre la prima legge di tutela dei beni culturali che includeva non solo i monumenti architettonici e i beni artistici, ma anche i «monumenti della natura» (*Bau-, Kunst, & Naturdenkmäler*)¹³.

Nello stesso periodo, i peri-

coli che per la prima volta minacciavano seriamente l'ambiente, la natura e il paesaggio (che stava subendo una trasformazione notevole in seguito alla continua industrializzazione del territorio), suscitarono un vasto interesse pubblico, che fece fiorire la cosiddetta *Heimatschutzbewegung*¹⁴. La relazione fra lo sviluppo della legislazione di tutela dei beni artistici e di salvaguardia della natura e l'*Heimatschutz* rappresenta un momento difficile – proficuo, ma anche pericoloso – della storia della legislazione per i beni culturali in Germania¹⁵. Il problema fu percepito come tale già in quell'epoca da personaggi come Alois Riegl, il cui intervento testimonia una grande lungimiranza. Nel contributo che pubblicò nel 1905, poco prima della morte, Riegl criticava la posizione di Georg Dehio e la concezione del monumento come parte del patrimonio nazionale. Secondo Riegl, l'approccio di Dehio era infatti espressione di un concetto dei *Denkmale* non solo incompleto, ma addirittura fuorviante e l'unione tra *Heimatschutz* e *Denkmalschutz* era infelice, perché molti «appassionati di monumenti» (*Denkmalfreunde*), spinti da particolare amore per la propria patria (*Heimatsinn*), tendevano a limitare la tutela ai «propri» monumenti, senza provare lo stesso interesse per monumenti che si trovavano sui «territori altrui». Riegl proponeva di risolvere il problema invocando il legame tra monumenti architettonici e *Naturdenkmale*. Secondo il suo giudizio, il movimento moderno per la tutela dei monumenti tendeva infatti a considerare il monumento non come opera dell'uomo, ma come creazione della natura¹⁶.

Uno studio approfondito delle condizioni socioculturali e delle ragioni storiche che, in un primo momento, hanno portato all'associazione di *Naturschutz* e *Denkmalschutz* e, successiva-

mente, alla loro separazione, sarebbe di grande interesse non solo per la storia della legislazione, ma anche per la comprensione di una questione fondamentale della storia del pensiero, quale lo sviluppo della coscienza per la tutela dei beni comuni nelle società moderne.

Passiamo ora ad un'analisi comparata dello sviluppo dei paragrafi relativi a *Kulturgutschutz* e *Naturschutz* nella costituzione della Repubblica Federale di Germania. Il secondo paragrafo dell'articolo 150 della costituzione weimariana del 1919 definiva l'obbligo per lo Stato di impedire l'esportazione all'estero dei beni artistici mobili di «proprietà tedesca»: «(2) Es ist Sache des Reichs, die Abwanderung deutschen Kunstbesitzes in das Ausland zu verhindern». Al contrario del paragrafo sulla tutela dei monumenti (*supra*), quest'obbligo trova un preciso riscontro anche nella costituzione del 1949, giacché dal punto di vista legislativo e amministrativo il divieto di esportazione all'estero dei beni culturali è indipendente dalla tutela dei beni culturali e dei monumenti.

Nonostante questa netta divisione, l'attribuzione allo Stato della competenza in materia di esportazione dei beni culturali è apparsa presto in conflitto con il principio della sovranità in ambito culturale dei singoli stati della Repubblica Federale (*Kulturhoheit der Länder*). Lo dimostrano le numerose modifiche apportate al paragrafo 2 della costituzione dal 1949 fino a oggi. Nel 1949 il divieto di esportazione dei beni culturali tedeschi fu inserito tra le materie regolate secondo il principio della «competenza legislativa concorrente» (*konkurrierende Gesetzgebung*), spettava cioè ai *Länder* solo se la Federazione non esercitava la propria competenza legislativa (art. 74): «Die konkurrierende Gesetzgebung erstreckt sich auf

folgende Gebiete: [...] 5. den Schutz deutschen Kulturgutes gegen Abwanderung in das Ausland». Per risolvere il problema di una responsabilità effettivamente assegnata, pur con qualche ambiguità, alla Federazione (come accade praticamente in tutti i casi di competenza legislativa concorrente), il passo fu ulteriormente modificato nel 1994. Il paragrafo 5 fu cancellato dall'articolo 74 e inserito come paragrafo 6 nell'articolo 75. La nuova situazione costituzionale autorizzò, ovvero obbligò la Federazione a emanare disposizioni quadro (*Rahmengesetzgebungskompetenz*) per la legislazione dei *Länder*: «Der Bund hat das Recht [...] Rahmenvorschriften für die Gesetzgebung der Länder zu erlassen über: [...] 6. den Schutz deutschen Kulturgutes gegen Abwanderung in das Ausland». Alla Federazione fu dunque conferito il diritto di elaborare norme generali, nel cui ambito ciascun stato federato avrebbe potuto legiferare secondo le proprie esigenze particolari. In realtà, una legge federale contro l'esportazione esisteva già a partire dal 1955 (*Kulturgüter-schutzgesetz*¹⁷) e la modifica costituzionale, invece di risolvere il conflitto tra competenze statali e la *Kulturhoheit der Länder*, ha creato una situazione legislativa ancora più complicata, che richiedeva ulteriori modifiche della legge quadro e l'elaborazione «forzata» di singole leggi da parte di ogni stato federato¹⁸. In conclusione, la modifica costituzionale del 1994 appare piuttosto infelice, in quanto per non violare i diritti degli stati federati e la loro sovranità culturale, affida a piccole entità regionali un compito nazionale.

Sono dovuti passare altri dodici anni perché il *Kulturgutschutz* entrasse definitivamente a far parte delle competenze legislative della Federazione. Nel corso della riforma federale del

2006 (*Föderalismusreform*), il paragrafo ha subito un'ulteriore modifica¹⁹: l'articolo 75 è stato cancellato e i suoi comma sono stati redistribuiti in altri articoli. Il divieto di esportazione dei beni culturali è stato spostato nell'articolo 73 (paragrafo 5, lettera a), dove ora è definita con tutta chiarezza l'esclusiva competenza della Federazione: «(1) Der Bund hat die ausschließliche Gesetzgebung über [...] 5a. den Schutz deutschen Kulturgutes gegen Abwanderung ins Ausland».

Problemi simili si possono riscontrare anche per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela del paesaggio. Nel paragrafo 3 dell'articolo 75, dal 1949 fino alla sua abrogazione nel 2006 la protezione della natura e la tutela del paesaggio erano poste sotto la responsabilità della Federazione: «Der Bund hat das Recht [...] Rahmenvorschriften für die Gesetzgebung der Länder zu erlassen über: [...] den Naturschutz und die Landschaftspflege»²⁰. Come nel caso del *Kulturgutschutz*, la costituzione conferiva alla Federazione la competenza di emanare norme generali²¹, alle quali i singoli *Länder* avrebbero poi dovuto attenersi per legiferare a livello regionale²².

In seguito alla riforma costituzionale del 2006 e come conseguenza dell'eliminazione dell'articolo 75, la salvaguardia della natura e la tutela del paesaggio sono state integrate nell'articolo 74: «Die konkurrierende Gesetzgebung erstreckt sich auf folgende Gebiete. [...] 29. den Naturschutz und die Landschaftspflege». A prima vista potrebbe sembrare che la modifica attribuisca allo Stato una maggiore responsabilità. Secondo il nuovo articolo 74, infatti, il diritto di emanare leggi in questo campo è consentito agli stati federati soltanto nel caso in cui il governo statale non si avvalga del suo diritto di legiferare: una soluzione proposta e richiesta da molti anni dalle asso-

ciazioni per la tutela dell'ambiente e del paesaggio, come p.e. il *Naturschutzbund Deutschland e.V.* (NABU)²³. Tuttavia l'aggiunta di un paragrafo all'articolo 72 purtroppo non ha precisato la relazione fra competenza statale e diritti degli stati federati e alla fine la situazione, lungi dall'essere risolta, si presenta persino ancora più complicata: «(3) Hat der Bund von seiner Gesetzgebungszuständigkeit Gebrauch gemacht, können die Länder durch Gesetz hiervon abweichende Regelungen treffen über: [...] 2. den Naturschutz und die Landschaftspflege (ohne die allgemeinen Grundsätze des Naturschutzes, das Recht des Artenschutzes oder des Meeresnaturschutzes)». Secondo questo passo, infatti, la Federazione nazionale ha il diritto di emanare norme che si riferiscono ai «principi generali della salvaguardia della natura, della protezione della specie (biodiversità) e dell'ambiente marino». A prima vi-

sta sembra una ripresa dell'idea di una legge quadro, com'era previsto dall'articolo 75 abrogato nel 2006, ma in realtà la situazione è più complicata poiché, fatti salvi alcuni «principi generali», gli stati federati teoricamente possono legiferare in modo anche difforme dalla legge nazionale. Il comma sembra perciò violare il principio della *konkurrierende Gesetzgebung* e cioè della preminenza della legislazione federale rispetto alle legislazioni degli stati federati²⁴. Se dovesse accadere che una legge regionale contraddica la legge nazionale, sarebbe probabilmente compito della corte costituzionale decidere quale delle due istituzioni abbia la competenza di legiferare, quali siano i «principi generali» e se questi siano stati violati.

L'attuale legge nazionale di salvaguardia della natura e tutela dell'ambiente non tiene ancora sufficientemente conto della nuova situazione costituzionale venutasi a creare nel 2006, in se-

guito alla riforma del sistema federale²⁵. Questa situazione limita una legislazione efficace in materia e le organizzazioni per la tutela dell'ambiente e della natura deplorano giustamente la restrizione notevole delle competenze della Repubblica Federale e, di conseguenza, denunciano gli enormi problemi nella realizzazione di progetti a livello nazionale²⁶. È dunque evidente che le modifiche costituzionali intraprese nella speranza di fare chiarezza nei rapporti fra Stato e Regioni nel campo della tutela del patrimonio culturale, nel rispetto dei diritti e delle competenze di tutte le istituzioni della Repubblica Federale, meritano ancora di essere analizzate e questo contributo vuol essere un punto di partenza per un futuro approfondimento.

Anka Ziefer
*Kunsthistorisches Institut,
Max-Planck-Institut, Firenze*

NOTE

Pubblico qui, con ritocchi non sostanziali e con l'aggiunta delle note essenziali, la parte introduttiva del testo di un seminario tenuto a giugno/luglio 2008, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa nell'ambito del corso del professor Salvatore a Settis, a cui è dedicato il presente contributo.

¹ Il testo qui presentato trascura il caso della costituzione della Repubblica Democratica Tedesca, caratterizzato da una situazione legislativa ben diversa da quella della Germania Occidentale.

² Cfr. il paragrafo 5a dell'articolo 73 del *Grundgesetz* (secondo le modifiche della riforma costituzionale del 2006), che riguarda la protezione dei beni culturali contro l'esportazione all'estero, che sarà discusso più avanti (a p. 91).

³ Per un'analisi approfondita delle leggi attualmente in vigore v. F. Hammer, *Die geschichtliche Entwicklung des Denkmalrechts in Deutschland*, Tübingen, 1995.

⁴ Per questo testo qui presentato non sono state prese in considerazione le costituzioni dei nuovi stati federati della Germania Orientale, elaborate e approvate dopo la riunificazione del 1990. Saranno analizzate separatamente nell'ambito di una ricerca più approfondita sull'argomento.

⁵ Per le modifiche successive del paragrafo v. K.-P. Sommermann, *Staatsziele und Staatszielbestimmungen*, Tübingen, 1997, p. 248.

⁶ *Verfassung des Landes Rheinland-Pfalz*, 18 maggio 1947, art. 40: «[...] Der Staat nimmt die Denkmäler der Kunst, der Geschichte und der Natur sowie die Landschaft in seine Obhut und Pflege [...]».

⁷ *Verfassung des Saarlandes*, 15 dicembre 1947, art. 34: «[...] Die Denkmäler der Kunst, der Geschichte und der Natur sowie die Landschaft genießen den Schutz und die Pflege des Staates. [...]».

⁸ *Verfassung des Landes Hessen*, 1 dicembre 1949, art. 62: «Denkmal- und

Landschaftsschutz: Die Denkmäler der Kunst, der Geschichte und Kultur sowie die Landschaft genießen den Schutz und die Pflege des Staates und der Gemeinden».

⁹ *Verfassung für das Land Nordrhein-Westfalen*, 28 giugno 1950, art. 18: «[...] (2) Die Denkmäler der Kunst, der Geschichte und der Kultur, die Landschaft und Naturdenkmale stehen unter dem Schutz des Landes, der Gemeinden und Gemeindeverbände».

¹⁰ *Verfassung des Landes Baden-Württemberg*, 11 novembre 1953, art. 3c: «[...] (2) Die Landschaft sowie die Denkmale der Kunst, der Geschichte und der Natur genießen öffentlichen Schutz und die Pflege des Staates und der Gemeinden».

¹¹ Hammer, *Die geschichtliche Entwicklung*, cit., 1995, n. 3, p. 296. L'autore fa notare che la terminologia secondo il modello della Costituzione di Weimar si trova piuttosto nei testi ratificati dopoguerra nella zona francese della Germania, mentre trova poco riscontro nelle co-

stituzioni delle zone inglese e americana. La ragione di questa divergenza resta ancora del tutto da indagare.

¹² A. von Humboldt, *Relation historique du Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent, fait en 1799, 1800, 1801, 1803 et 1804, par A. de Humboldt et A. Bonpland...*, Paris, 1815-1825, 3 voll., ed. Frankfurt a.M., 1991, vol. I, p. 52. Edizione in lingua tedesca tradotta da Hermann Hauff: Idem, *Reise in die Äquinocial-Gegeuden des neuen Continents*, Stuttgart, 2 voll., 1859-60, p. 199.

¹³ *Gesetz den Denkmalschutz betreffend*, 16 luglio 1902, pubblicato parzialmente in: A. Kneer, *Die Denkmalpflege in Deutschland mit besonderer Berücksichtigung der Rechtsverhältnisse*, Mönchengladbach, 1915; cfr. F. W. Bredt, *Die Heimatschutzgesetzgebung in den deutschen Bundesstaaten: erläuternde und vergleichende Darstellung der einzelnen Fassungen nach dem Alter ihres Erlassens*, Düsseldorf, 1912. Manca ancora uno studio approfondito delle circostanze che nell'Assia-Darmstadt del tardo Ottocento hanno contribuito alla genesi della legge e alla sua approvazione, come anche un confronto con lo sviluppo della legislazione in altri stati tedeschi. Per uno studio del caso dell'Assia fino al tardo Ottocento v. G. Dolff-Bonekämper, *Die Entdeckung des Mittelalters: Studien zur Geschichte der Denkmalerfassung und des Denkmalschutzes in Hessen-Kassel bzw. Kurbessen im 18. und 19. Jahrhundert*, Darmstadt, 1985.

¹⁴ E. Rudorff, *Über das Verhältnis des modernen Menschen zur Natur*, in «Preussische Jahrbücher», 45, 1880, pp. 261-276. Nel 1888 Rudorff introdusse il termine *Naturschutz* e nel 1897 adottò il termine *Heimatschutz* («difesa della patria») prendendolo dall'ambito militare e espandendo il suo significato alla salvaguardia della natura, intesa come patrimonio: Idem, *Heimatschutz*, in «Die Grenzboten. Zeitschrift fuer Politik, Literatur und Kunst», 56, 1897, pp. 401-414, pp. 455-468. In seguito Rudorff divenne uno dei fondatori del *Bund für Heimatschutz* e responsabile del contenuto del programma e delle iniziative dell'associazione.

¹⁵ Hammer, *Die geschichtliche Entwicklung*, cit., 1995, pp. 226 ss.

¹⁶ A. Riegl, *Neue Strömungen in der Denkmalpflege*, in «Mitteilungen der K.

K. Zentralkommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale», serie III, 4, 1905, pp. 85-103: «Dieses altruistische Gefühl fasst aber Dehio als ein nationales 'Wir schützen das Denkmal als ein Stück nationalen Daseins'. Diese Fassung dünkt uns, um es gleich zu sagen, eine zu enge [...], wie Dehio will, können die Denkmale somit streng genommen nur demjenigen gelten, der keine anderen Denkmale kennt, als jene seines Heimatlandes, was aber wohl heute nuremehr bei wenigen Gebildeten zutrifft. Ferner darf man zugeben, daß bei zahlreichen Denkmalfreunden der Heimatsinn so außerordentlich einseitig entwickelt ist, da die heimatlichen Denkmale in ihm weit rascher und intensiver die Stimmungsgefühle erwecken, als solche die auf fremden Boden erwachsen sind. [...] Die letzten Ziele des modernen Denkmalkultus werden aber erst dann völlig klar, wenn man auch den wachsenden Sinn für die Pflege der 'Naturdenkmale' mit in Betrachtung zieht [...]». So sehen wir den modernen Denkmalkultus immer mehr dahin drängen, das Denkmal nicht als Menschenwerk, sondern als Naturwerk zu betrachten [...].»

¹⁷ *Gesetz zum Schutz deutschen Kulturgutes gegen Abwanderung*, 6 agosto 1955, modificata l'8 luglio 1999 (BGBl. I p. 1754) & il 18 maggio 2007 (art. 2; BGBl. I p. 757); cfr. *Gesetz zur Umsetzung von Richtlinien der Europäischen Gemeinschaften über die Rückgabe von unrechtmäßig aus dem Hoheitsgebiet eines Mitgliedstaates verbrachten Kulturgütern und zur Änderung des Gesetzes zum Schutz deutschen Kulturgutes gegen Abwanderung (Kulturgutsicherungsgesetz)*, 15 ottobre 1998, in vigore dal 22 ottobre 1998.

¹⁸ Prima del 1955, in mancanza di una legge nazionale, alcuni degli stati federati tedeschi hanno approvato dei *Kulturgüterschutzgesetze* per risolvere il problema urgente in tempi più brevi rispetto a quanto era possibile a livello nazionale: Assia (22 settembre 1948), Baviera (30 maggio 1949) ecc..

¹⁹ *Gesetz zur Änderung des Grundgesetzes*, 28 agosto 2006.

²⁰ Cfr. con l'articolo 20 della legge fondamentale tedesca: «Der Staat schützt auch in Verantwortung für die künftigen

Generationen die natürlichen Lebensgrundlagen».

²¹ Una legge nazista del 1935 (*Reichsnaturschutzgesetz*) rimase in vigore fino al 1958. Nel 1976 la Federazione approvò l'attuale legge per la tutela dell'ambiente e del paesaggio, in vigore ancora oggi: si tratta di una legge quadro che stabilisce le competenze statali e le modalità per la scrittura delle singole leggi dei Länder: *Bundesnaturschutzgesetz (BNatSchG)*, 10 novembre 1976; rinnovata tramite: *Gesetz über Naturschutz und Landschaftspflege (Bundesnaturschutzgesetz BNatSchG)*, 25 marzo 2002 (in vigore dal 4 aprile 2002), modificata ulteriormente tramite l'articolo 2 di un decreto dell'8 aprile 2008 (BGBl. I p. 686).

²² L'emanazione di leggi in questo campo da parte degli stati federati è piuttosto recente, p.e. Bassa Sassonia: *Niedersächsisches Naturschutzgesetz (NNatG)*, 11 aprile 1994, modificata il 27 gennaio 2003 (GVBl. p. 39); Baden-Württemberg: *Gesetz zum Schutz der Natur, zur Pflege der Landschaft und über die Erholungsvorsorge in der freien Landschaft (Naturschutzgesetz - NatSchG)*, 13 dicembre 2005; Assia: *Hessisches Gesetz über Naturschutz und Landschaftspflege (Hessisches Naturschutzgesetz - HENatG)*, 4 dicembre 2006.

²³ *Eckpunktepapier «Naturschutzrecht und Föderalismusreform»*, 2006, scritto e divulgato dal NABU: <http://www.nabu.de/themen/naturschutz/naturschutzrecht/foederalismus/04656.html> (settembre 2010). Il NABU condivide la proposta di conferire tutta la responsabilità per la tutela dell'ambiente e del paesaggio alla repubblica federale.

²⁴ Non mi è nota nessuna analisi del problema se l'attuale regolamento legislativo sia conforme all'articolo 31 della costituzione tedesca: «Bundesrecht bricht Landesrecht».

²⁵ Con la cancellazione dell'articolo 75 dalla costituzione tedesca, anche il termine *Rahmengesetzgebung* fu cancellato dal testo costituzionale, ma continua ad apparire nella legge in vigore per la tutela dell'ambiente e del paesaggio: *BNatSchG*, v. n. 21.

²⁶ La rimozione del paragrafo 3.2. dall'articolo 72 è stata richiesta anche dal NABU, v. *Eckpunktepapier...*, cit., 2006, n. 23.